

1613 appunto i Francesi, ò a logorare trà cattivi quartieri e disa-
 gi il fiore delle forze del Milanese. Rigettata per tanto l'
 istanza, lo stringevano a disarmarsi; & andando il Secreta-
 rio Vargas in Spagna, passò per Turino a intendere le pre-
 cise intentioni di Carlo. Egli fece in presenza di lui ap-
 parire qualche sbando di gente; ma era più tosto riforma,
 perche rimandando le Militie del Paese, che potevano facil-
 mente raccorsi, alle Case, tratteneva le Forestiere. Nè il
 Governatore procedeva con termine disuguale. Onde non
 potendosi penetrare ne' presenti Consigli, nè discernersi gli
 avvenimenti futuri, restavano gli Animi de' Principi, trà va-
 rii Interessi involti, anche in non minori sospetti. Al Rè
 Cattolico rimostravano i Veneriani, applicatissimi a quest'
 Interessi, la gloria della moderatione, e la sicurtà della Pa-
 ce. Alla Francia rammemoravano l'interesse, e'l decoro
 della natione pregiudicato, se a gli altri lasciasse totalmente
 l'arbitrio delle cose d'Italia. Dal Pontefice la cura del uffi-
 tio suo Pastoralae, e da Matthias l'autorità del nome Cesa-
 reo per istabilire la quiete, esigevano. Ma gli Spagnuoli in
 vece d'apportare alla Pace facilità, & a' Principi offitii, im-
 ponevano leggi, che riuscivano a tutti niente meno dure,
 che l'Armi. Imperciocche in Madrid espressero finalmente, l'
 intentioni del Rè essere, *Che al Pontefice, a Cesare, &
 a lui medesimo si rimettessero i punti de i Ribelli, e de i
 danni; che la Principessa si conducesse a Milano; la Cogna-
 ta si sposasse da Ferdinando; e disarmassero i due Duchi,
 le forze del Rè essendo bastanti per eseguire ciò, che il biso-
 gno portasse, riparare gli oppressi, e reprimere chi si rendesse
 protervo.* Fremendone Carlo, Ferdinando pure grandemen-
 te si risentiva, che nel tempo medesimo la Nipote gli si
 estorquesse di Casa, e gli si sforzasse la volontà nelle noz-
 ze. Non mostrando tuttavia dissentirvi, interponeva per is-
 cusa, che convenissero insieme col Matrimonio conciliarsi le
 diffidenze, e aggiustarsi le ragioni de gli Stati. In questo ter-
 mine de gli affari assai fluttuante anche l'anno mille seicento
 tredici terminò, nel quale, per quello che nel Mare a' Vene-
 tiani s'aspetta (oltre a ciò, che habbiamo riferito degli Uscoc-
 chi) giunte al Safeno per rubare quattro Galee di Barberia,
 furo-

*rilassa al-
cune delle
Militie.*

*Uffizi de'
Veneriani
appresso le
Corone.*

*appresso
il Pontefice,
e l'Impera-
dore.*

*Spagnuo-
li divulga-
no la mente
del Rè.*

*affatto
contraria a
Carlo, e a
Ferdinan-
do.*